

Tra accoglienza e incontro: il lavoro con bambine, bambini,
adolescenti e genitori migranti
Clara Silva (Università di Firenze)

Il processo di stabilizzazione degli immigrati, che nell'ultimo decennio è diventato sempre più marcato, sta contribuendo in modo significativo alla trasformazione della stessa società italiana. Il passaggio da un'immigrazione caratterizzata soprattutto da singoli ad una che si connota per la presenza di nuclei familiari e per quella sempre più massiccia di minori di origine immigrata è l'indicatore principale di questo cambiamento, iniziato nel corso degli anni Novanta. L'immigrazione, quindi, non solo è aumentata in modo molto significativo negli ultimi anni, ma ha anche assunto una molteplicità di volti, imponendo da una parte una lettura più articolata del fenomeno e dall'altra sollevando la necessità soprattutto per i politici, gli amministratori e i responsabili dei servizi di assumere una prospettiva nuova in cui inquadrare le strategie e le politiche di inclusione sociale. Nell'ambito specifico dei servizi sociali e educativi è andata maturando la consapevolezza che accanto ai dispositivi assistenziali, finalizzati ad attenuare le difficoltà connesse al processo di inserimento sociale, sono necessarie azioni rivolte a ristabilire quell'equilibrio individuale e familiare che l'esperienza migratoria, vissuta direttamente o indirettamente, mette spesso a dura prova.

I minori, in particolare quelli che frequentano la scuola e i servizi educativi, sono il segmento a cui fino ad ora è stata riservata maggiore attenzione. Tuttavia, recentemente, lo sguardo si va estendendo anche ai loro genitori, così da tematizzare meglio sia i bisogni dei bambini sia le difficoltà delle famiglie. Difficoltà non solo materiali, ma connesse anche alle specifiche biografie di chi si trova a educare e allevare i figli in un contesto culturale e sociale diverso da quello in cui è nato e cresciuto.

Le politiche e le linee di azione a favore delle bambine, dei bambini e dei genitori provenienti dal mondo dell'immigrazione non possono prescindere da una riflessione preliminare sulla complessità dell'attuale realtà sociale italiana, che, pur restando una società di immigrazione (nel senso che continuano ad arrivare nuovi migranti) è e sarà sempre di più una società plurale (a causa del forte processo di radicamento, stabilizzazione, naturalizzazione degli immigrati e del costante aumento delle cosiddette seconde generazioni). Una delle sfide più importanti per i servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie è proprio quella di coniugare la risposta alle esigenze specifiche, individuali e di gruppo, con un approccio che concepisca i servizi stessi come una risorsa rivolta all'intera cittadinanza. Una risorsa finalizzata alla crescita umana di tutti i cittadini, oltre che a ristabilire quell'equilibrio sociale reso fragile quando cambiamenti repentini come quelli prodotti dal fenomeno migratorio s'intersecano con una realtà sociale complessa e problematica. A partire dalla consapevolezza che accanto ai dispositivi di accoglienza degli immigrati e dei loro figli occorre predisporre pratiche che favoriscano la coesione dei gruppi familiari e ne prevengano l'isolamento, il mio intervento sarà rivolto a condividere con i partecipanti a questo seminario alcune idee e suggestioni per rilanciare le politiche e le azioni sviluppate fin qui, per renderle sempre più efficaci tenendo conto dell'evoluzione delle esigenze dei bambini e dei genitori di origine immigrata.